

Sintomi Influenzali

Prepariamoci da adesso!

Scegli l'omeopatia!



© Pascal Campion

Quest'anno hai già pensato a proteggerti dai sintomi delle malattie da raffreddamento?

Ci sono medicinali omeopatici che possono aiutare a proteggere l'organismo dai sintomi influenzali.

Sono medicinali utilizzati con soddisfazione in tutto il mondo, da milioni di persone e, grazie alla loro specificità omeopatica, sono indicati per adulti, bambini e anziani.

Sono semplici da usare, pratici e generalmente privi di effetti collaterali.

Chiedi consiglio al tuo Medico e al tuo Farmacista, sapranno prescriverti e consigliarti un medicinale omeopatico adatto ai tuoi sintomi.



www.boiron.it

DOLORE E INFIAMMAZIONE: OMS E STUDI CLINICI

di **Alessandro Fornaro**,
giornalista e farmacista



IL DOLORE INFIAMMATORIO È LA CARATTERISTICA PREDOMINANTE NELLE TIPOLOGIE DI DOLORE OSTEOARTICOLARE COME ARTROSI E LOW BACK PAIN, MA È PRESENTE ANCHE NELLE FORME PIÙ COMUNI DI MAL DI TESTA, COME LA CEFALEA MUSCOLO TENSIVA. TRA I LE TERAPIE FARMACOLOGICHE PIÙ UTILIZZATE TROVIAMO GLI ANALGESICI (PARACETAMOLO), CHE AGISCONO SOLO SULLA COMPONENTE DOLOROSA E FARMACI ANTINFIAMMATORI NON STEROIDEI (FANS), TRA CUI IBUPROFENE E KETOPROFENE SALE DI LISINA, CHE HANNO UN DUPLICE EFFETTO, ANALGESICO E ANTINFIAMMATORIO. RISPETTO AI FANS NUOVE EVIDENZE SCIENTIFICHE ACCOMPAGNANO UN SEMPRE MAGGIORE BISOGNO DI CURA CHE EMERGE NELLA POPOLAZIONE ITALIANA

Nonostante l'Italia sveti nelle classifiche europee e mondiali per la speranza di vita alla nascita, non può dirsi altrettanto per la speranza di vita in salute e senza limitazioni. In questo caso il nostro Paese si colloca al 15° posto nella classifica UE, al di sotto della media europea. La gestione del dolore, dai dolori più lievi e passeggeri, fino al dolore acuto, rappresenta un ambito nel quale l'Italia ha ancora molta strada da percorrere, prima di mettersi al passo delle realtà europee più virtuose. Esiste poi la questione delle cronicità: l'allungamento della vita media sta imponendo un'attenzione particolare a questo tema (nel 2016 il 39,1% degli italiani dichiarava di soffrire di malattie croniche, Istat). Dove sta andando il nostro Paese? Di quali aggiustamenti ha bisogno il nostro Servizio sanitario nazionale? E, soprattutto, come vivono gli italiani l'attuale situazione? Ad alcune di queste domande ha dato risposta l'Osservatorio sugli italiani e la salute realizzato

da Doxa per Dompé. Il lavoro ha messo in luce le strategie messe in atto dai cittadini su alcuni dei più comuni disturbi: dall'approccio al dolore al monitoraggio dei piccoli disturbi e malanni stagionali.

I dati sono molto interessanti e offrono al farmacista alcune chiavi di lettura da prendere in considerazione. Per esempio, dall'Osservatorio è emerso che il 95% degli italiani dichiara di aver provato qualche forma di dolore negli ultimi sei mesi. Nella classifica dei disturbi, i più frequenti sono il mal di testa e il mal di schiena, entrambi indicati dal 66% del campione, seguiti dai dolori muscolari e articolari (riportati dal 48 e dal 43% degli intervistati) e dai dolori mestruali (46% delle donne).

Dalla ricerca emergono anche i diversi modelli di comportamento che conducono alla scelta del farmaco più adeguato per il trattamento del dolore.

Sotto questo aspetto, gli italiani sembrano dividersi in due gruppi: il primo (prevalente) riconducibile al modello dell'auto-cura e il secondo più propenso a rivolgersi a figure di consiglio. Poco più della metà degli italiani, il 55%, sceglie l'auto-cura. Tra questi, il 31% sa già quale farmaco prendere e si reca in farmacia con le idee chiare per acquistarlo, mentre il 24% sceglie tra i prodotti noti che ha in casa. Tra chi preferisce l'auto-cura, prevalgono le donne (60% rispetto alla media del 55% di tutto il campione) e la fascia di età tra i 45 e i 54 anni.

Partendo da questa situazione, il farmacista ha diverse armi a propria disposizione per fornire il consiglio più adeguato in ambito dolore, settore nel quale farmaci conosciuti e già ampiamente utilizzati come i Fans presentano ancora margini per un utilizzo sempre più razionale.

Si tratta di farmaci che risultano estremamente utili e sono supportati da nuove evidenze scientifiche che meritano di essere prese in esame.

Tra queste, è stato recentemente pubblicato sulla rivista *Advance in Therapy* una expert consensus redatta da alcuni tra i principali esponenti clinici internazionali in ambito dolore (Varrassi, G., et al. *Adv Ther* (2019)).

Gli esperti, dopo aver valutato le linee guida esistenti in ambito di gestione del dolore sottolineano nella consensus che per poter raggiungere il risultato migliore la scelta dovrebbe essere personalizzata sul tipo di paziente e sulle caratteristiche delle molecole, facendo emergere l'importanza, nel dolore di tipo infiammatorio, del trattamento specifico con farmaci non solo analgesici, bensì antinfiammatori per le loro caratteristiche analgesiche e antiinfiammatorie. La consensus conclude che, tra le opzioni terapeutiche disponibili, il paracetamolo non è indicato nel dolore infiammatorio, come ampiamente dimostrato da importanti pubblicazioni che ne evidenziano l'inefficacia così come la dubbia tollerabilità. In questo tipo di dolore dunque, è molto importante considerare i potenziali rischi nell'uso dei FANS, in particolare nella popolazione anziana e nei pazienti a rischio maggiore a carico del sistema gastrointestinale e cardiovascolare. In particolare, tra i FANS, le molecole salificate, così come ketoprofene con lisina, hanno dimostrato avere un rapporto favorevole tra efficacia e tollerabilità.

La salificazione con l'aminoacido lisina del ketoprofene permette infatti di aumentare la solubilità del principio attivo, rendendo rapido l'effetto analgesico della molecola e garantendo un ottimo profilo di tollerabilità gastrointestinale (Panerai 2012). Studi recenti hanno dimostrato che il processo di salificazione del ketoprofene aumenta la sintesi di gastroprotettori endogeni, proteggendo la mucosa gastrica, a differenza del corrispettivo semplice ketoprofene (Cimini 2015, Brandolini 2017).

Se l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha incluso, per la prima volta, nella nuova edizione dell'*International Classification of Disease (ICD-11)* il dolore nella classificazione delle patologie, un motivo ci sarà. Il dolore non è più intenso come sintomo, ma viene, finalmente, considerato come una vera e propria patologia a sé stante. Era ora che ciò accadesse e il farmacista può essere il riferimento per le molte persone che soffrono di questi disturbi e che meritano le migliori attenzioni e cure ottimali.